

*Al direttore - L'esplosione di una bomba a bordo ha abbattuto l'Airbus russo sul Sinai e il Dc-9 Itavia su Ustica, come accertato in ambedue i casi a livello tecnico-scientifico. Nei paesi civili, a questo punto, una volta individuate le cause del disastro, la magistratura cerca i colpevoli. In Italia, viceversa, dopo 35 anni, il caso Ustica è ancora aperto malgrado la commissione tecnica di inchiesta abbia provato l'esplosione di una bomba nella toilette di bordo e la teoria del missile sta fruttando centinaia di milioni di euro di risarcimento che si aggiungono ai 62 milioni già stanziati per indennizzare i familiari delle vittime. I pubblici ministeri continuano a inviare rogatorie a Stati Uniti e Francia, che hanno già risposto decine di volte, sulla base di sentenze civili che hanno sostenuto il rovescio di quanto deciso dalla Cassazione penale che ha bollato come da fantascienza la teoria del missile: non sarebbe ora, a questo punto, per non farci ridere dietro da tutto il mondo, di rispondere al solenne appello del capo dello stato Sergio Mattarella che il 20 giugno scorso ha sottolineato il dovere da parte delle istituzioni di arrivare finalmente a una verità condivisa su Ustica?*

Carlo Giovanardi